

non si conoscesse reo di morte; le porte stavano chiuse, le strade guardate da milizie forestiere, ove niuno aveva ardire di uscir di casa, nè di dormir la notte nella propria stanza: però il commissario per lasciar ad alcuni qualche speranza di vita, fece loro intendere, che quando gli fossero dati in mano alcuni capi, e restituito tutto il bottino che s'era ultimamente fatto in alcuni vascelli dello Stato ecclesiastico, di che il Papa faceva grandissimo romore, non si sarebbe a tutti chiusa la strada del perdono. Con tal artificio ebbe in mano il Meretto, famoso capo di ladri con un suo compagno, che furono con inganno presi dagli altri, e presentati con certa speranza, che le teste loro potessero salvar la vita a molti: nondimeno co' medesimi che fecero l'impresa, fu trattato con molta severità, lasciandoli più tutto in dubbio della morte, che sicuri della vita: con tanto rigore si procedeva al gastigo de' ribaldi.

Aveva il commissario al suo primo arrivo a Segna ricercato il general veneto a mandare qualche personaggio che risiedesse presso di lui, come testimonio e spettatore di ciò che si faceva sinceramente e risolutamente per accommodamento stabile e reale del negozio, ed acciò proponesse anche di mano in mano quello che gli paresse opportuno a tal fine. Il generale deputò a questo carico Vettor Barbaro suo segretario, come ben pratico di tali affari, e così per natura come per esperienza, prudente ed attissimo a simili maneggi: ma fu in quei giorni, come spesso interveniva in quei canali, così gran furia di borea, che il segretario non potè accostarsi così presto come desiderava: onde